

EUROPA FUTURO DIFFICILE

di Alviero Fibbi

***Forse sarebbe meglio dire futuro difficile per tutti,
non solo per l'Europa.***

Sono molti i fatti da considerare.

Le nuove tecnologie e i nuovi mezzi di comunicazione, giornali, TV, social in genere, sono diventati potenti



strumenti di informazione e di orientamento utilizzati dai vari personaggi a fini politici ed economici. E' un sistema deleterio che influenza, coscientemente, le scelte che spettano ai cittadini. Sono le nuove armi, pericolose, quanto subdole.

Eppure questi strumenti, tecnologie e social, sono una realtà di progresso e conoscenza a cui non è possibile rinunziare. Il pericolo per il futuro è l'uso che ne viene fatto. Si sviliscono ad esempio le capacità di scelte importanti come quelle elettorali che rappresentano la nostra democrazia. Non abbiamo antidoti, se non quello di valutare criticamente gli avvenimenti che ci vengono raccontati.

Si tratta di non disperdere il patrimonio di civiltà e di democrazia che riconosciamo alla nostra Europa e di difendere i nostri valori, con l'unità dei popoli che si riconoscono in questi ideali.

Ma ci sono grandi preoccupazioni, il riarmo non è un buon segno, come non lo è il nazionalismo che nel passato è stato il motore di contrasti, odio e guerre. Si aggiungono migrazioni di grande vastità, diseguaglianze e povertà per milioni di persone. Purtroppo gli organismi nati dopo la seconda guerra mondiale, come l'ONU, delegati a evitare nuove crisi ed a facilitare uno sviluppo possibile, vengono sempre più depotenziati e disconosciuti. Le guerre che insanguinano Medio Oriente ed Ucraina sono oggetto di mediazioni fra le sole grandi potenze, per realizzare cinicamente i propri vantaggi. Conoscendo gli interlocutori, da Putin a Trump ed a Xi Jinping abbiamo molto da temere. Nel complesso si stanno ridefinendo i poteri mondiali che a fronte di una globalizzazione disordinata, hanno mosso interessi e ricchezze come mai era successo. La finanza è diventata il motore con cui si definiscono gli interventi economici nel mondo e si decidono così povertà o ricchezza. La portata di questi avvenimenti è troppo grande per ogni singolo Stato, abbiamo di fronte realtà con poteri smisurati, mentre questa Europa, che consideriamo simbolo di civiltà, di democrazia, di rispetto e di solidarietà, non appare in

grado di competere, almeno nella sua attuale organizzazione, per affermare un mondo più giusto.

Eppure le condizioni e gli strumenti per una maggiore unificazione sarebbero alla nostra portata. Per la nostra Europa, è su questo che dobbiamo lavorare per costruire un vero baluardo alle inciviltà di un mondo inumano.

Certo nessuno deve tenere i piedi in due staffe, dalla nostra Presidente del Consiglio Meloni, al vicepresidente Salvini e i vari Orban, alla ricerca di distinguo con l'illusione di ingraziarsi tutti. Ma forse è chiedere troppo a questi *personaggi*.

Alviero Fibbi, 25 novembre 2025